

La sperimentazione dell'insegnamento a blocchi nell'ambito della formazione professionale

Nel settembre 1991 è stata avviata alla SPAI di Locarno la sperimentazione della scuola a blocchi. Quest'ultima consiste in una riorganizzazione della frequenza scolastica e aziendale. Si passa dal giorno di scuola settimanale ad una settimana di scuola alternata a tre settimane in azienda, rispettivamente da un giorno e mezzo di scuola a due settimane scolastiche inframmezzate da quattro settimane di insegnamento professionale. Tra le varie strutture di accompagnamento si è prevista anche una valutazione della nuova esperienza organizzativa e pedagogica. Questa valutazione, assegnata all'Ufficio studi e ricerche, dovrebbe fornire gli strumenti di verifica sia a livello di formazione scolastica che a livello di formazione pratica.

Alla conclusione del primo anno di sperimentazione abbiamo sottoposto a tutte le componenti coinvolte nella sperimentazione un breve testo (Informazione generale 1) che riassume le attività svolte nell'ambito della valutazione. Lo scopo era quello di informare e favorire un dibattito su alcuni aspetti che hanno caratterizzato la fase di avvio dell'esperienza. Riprendiamo in quest'articolo i punti salienti della comunicazione trasmessa nel corso del mese di giugno.

Sommario delle attività svolte nel primo anno di sperimentazione

Dopo una fase dedicata alla presa di contatto con tutte le componenti scolastiche coinvolte nella sperimentazione, abbiamo definito il programma di lavoro per l'anno scolastico 1991-92. Oltre a predisporre la raccolta di numerosi dati relativi agli apprendisti e ai docenti, abbiamo ritenuto importante, in questa fase iniziale, conoscere le percezioni e gli obiettivi che i partecipanti associano a questa esperienza. Per raccogliere queste informazioni abbiamo intervistato un campione rappresentativo delle diverse componenti interessate

alla sperimentazione (apprendisti, docenti, datori di lavoro e Consiglio di direzione).

Il paragrafo seguente riassume i risultati delle interviste almeno per quanto riguarda la problematica degli obiettivi della scuola a blocchi. L'ampio materiale raccolto ha però fornito altre indicazioni particolarmente significative nell'ottica di questa innovazione che analizzeremo in un secondo tempo. Inoltre, negli ultimi mesi abbiamo proceduto alla somministrazione di un questionario a tutti gli apprendisti iscritti alla SPAI di Locarno. Il questionario contemplava una serie di domande sui vissuti scolastici e lavorativi degli apprendisti. Questo strumento dovrebbe consentirci di tracciare il profilo e l'ampiezza delle difficoltà organizzative riscontrate dagli apprendisti in questo primo anno di sperimentazione. Durante i quattro anni della sperimentazione rileveremo a scadenze regolari questi indicatori. Naturalmente, per disporre di tutte le informazioni necessarie, abbiamo raccolto le valutazioni scolastiche degli apprendisti e altri elementi di carattere più specificatamente organizzativo.

Riassunto degli obiettivi emersi dalle interviste di inizio anno

Un campione delle 4 componenti è stato selezionato ed intervistato tra ottobre e dicembre 1991. Come già accennato, intendevamo rilevare le aspettative e gli obiettivi che sono parte delle rappresentazioni iniziali associate all'esperienza della scuola a blocchi. Una volta identificato e reso esplicito, questo insieme di aspettative potrebbe fungere da base per un bilancio dell'anno trascorso.

Gli obiettivi associati alla sperimentazione:

– **migliorare la formazione professionale.**

Questo obiettivo è solo apparentemente comune; infatti ciascuna delle componenti vi associa un significato diverso. Per il Consiglio di direzione e i docenti l'aumento della scolarizzazione dell'apprendista è una delle tappe inevitabili per il raggiungimento di tale obiettivo. D'altro canto, i datori di lavoro associano il miglioramento della formazione professionale principalmente ad un altro obiettivo comune e cioè:

– **programmare la formazione professionale e razionalizzare l'insegnamento sia aziendale che scolastico.**

In effetti praticamente tutti i datori di lavoro interpellati, unitamente agli apprendisti, citano quest'obiettivo come il principale, se non l'unico, della scuola a blocchi. A loro modo di vedere, la possibilità di programmare maggiormente la formazione dovrebbe avere come conseguenza un maggior rendimento degli apprendi-



sti, sia in termini economici che formativi. Gli apprendisti esplicitano quest'idea con la seguente frase: «imparare di più e più in fretta», quindi l'acquisizione di un massimo di conoscenze nel minor tempo possibile.

– rivalutare l'immagine dell'apprendistato incrementando la formazione scolastica sia in durata che in qualità.

La crescente perdita di prestigio dell'apprendistato è spesso imputata ad una carenza di formazione scolastica. Quindi una delle soluzioni più immediate per rendere di nuovo attrattivo questo curriculum formativo sembra essere quella di potenziare le conoscenze scolastiche o comunque il tempo passato sui banchi di scuola. Anche se da parte nostra non crediamo che una risposta di questo tipo sia atta a risolvere il problema dell'abbandono progressivo delle formazioni di tipo artigianale ed industriale, gli apprendisti vedono nella scuola a blocchi un «modo di dimostrare ai genitori che l'apprendistato è una formazione seria».

Un altro modo per rivalutare l'apprendistato è suggerito appunto dall'obiettivo seguente:

– creare le condizioni di un eventuale proseguimento della formazione.

E' in quest'ambito che la scuola può avere un impatto sull'immagine e la realtà dell'apprendistato allargando le prospettive offerte da questo curriculum. Bisogna fare in modo che la fine dell'apprendistato non sia più sinonimo di fine della formazione.

L'ultimo degli obiettivi largamente menzionato ci riporta a delle preoccupazioni più pedagogiche:

– approfondire la conoscenza reciproca e il rapporto umano.

Ci si aspetta che la scuola a blocchi introduca un rapporto pedagogico di-



verso, che rivaluti la scuola come luogo di crescita intellettuale, ma soprattutto sociale. Le implicazioni di tale aspettativa variano a seconda del gruppo di appartenenza dell'intervistato. Per i docenti, il nuovo rapporto pedagogico si indirizza esplicitamente verso uno sviluppo dell'autonomia dell'apprendista. Mentre gli apprendisti vi associano la possibilità di aiutare i compagni in difficoltà.

Entrambi i gruppi sono concordi sulla necessità di promuovere di pari passo un nuovo metodo di valutazione.

– il cambiamento fine a se stesso.

Quest'obiettivo si presta a molteplici interpretazioni. Da una parte si potrebbe associare tale affermazione ad un'assenza di chiarezza degli scopi della sperimentazione. D'altra parte, la stessa affermazione rende esplicita una delle strategie volte a fornire nuovi stimoli sia agli insegnanti che agli apprendisti. Infine, un'interpretazione di tipo polemico non è da escludere.

Va rilevato inoltre che una parte importante degli intervistati, tra i quali una netta maggioranza di apprendisti, afferma di non riuscire ad individuare alcun obiettivo. Questo tipo di dichiarazione può essere interpretato in almeno due modi:

– i promotori della scuola a blocchi non hanno saputo coinvolgere sufficientemente i partecipanti all'esperienza;

e/o

– l'opportunità di tale cambiamento non è condivisa da tutti.

La prima interpretazione ci sembra comunque più plausibile siccome una forte maggioranza degli intervistati si dichiara favorevole alla scuola a blocchi.

Alcune proposte per il secondo anno di sperimentazione

Come già accennato, ci sembra interessante abbozzare alcune proposte concernenti il lavoro di valutazione, seguendo il quadro delineatosi grazie alle interviste. E' pure legittimo interrogarsi sulla compatibilità tra le attese emerse nelle interviste e le reali possibilità di azione di ognuno. Questa riflessione ci permetterà di modulare gli interventi soprattutto allorché si tratterà di definire per un prossimo futuro le direzioni prioritarie dell'azione di ciascuna delle componenti.

Quindi, per chiarire le nostre intenzioni, cercheremo di delineare alcu-



ne aree tematiche sulle quali concentrare la nostra attenzione durante il secondo anno di sperimentazione.

Una di queste aree è il contesto pedagogico. Per una migliore conoscenza, riteniamo necessario osservare ciò che avviene nella realtà della classe. L'osservazione sarà diretta alle dinamiche relazionali all'interno di questo contesto educativo ed avrà un carattere essenzialmente descrittivo. Un tale approccio ci permetterà di scegliere, previa discussione con gli interessati, i criteri di osservazione che ci sembrano atti a render conto delle interazioni pedagogiche costitutive della sperimentazione. Non si tratta di emettere un giudizio sulle pratiche degli attori, quanto piuttosto di renderle esplicite.

Il clima dell'istituto SPAI potrebbe costituire un'altra area tematica. È in quest'ambito che si situano le relazioni tra le varie componenti, il quadro logistico della sperimentazione e le attività «extra» organizzate dalla scuola.

Queste aree sono parte del piano complessivo della valutazione che si articola secondo due assi principali di ricerca:

– l'impatto della scuola a blocchi sull'apprendistato e l'insegnamento;

e/o

– l'efficienza (e l'efficacia) del nuovo sistema organizzativo.

Il nostro obiettivo è di poter disporre, alla conclusione della sperimentazione, di un quadro abbastanza dettagliato e operativo dell'esperienza che ci auguriamo possa contribuire a ponderare ulteriori scelte concernenti gli iter formativi nell'ambito della formazione professionale.

Pasqualina Cavadini Bremen